

Un ciclone fuori dal giro



Il ciclone Sidr si è accanito contro un Paese tra i più poveri del mondo, dove non ci sono attrattive turistiche, non ci sono spiagge e non ci sono occidentali in vacanza.

Quindi niente immagini in diretta, nessun inviato delle grandi televisioni occidentali a commentare l'evento: la miseria non fa notizia, non "buca" come si dice in gergo.

La tragedia del ciclone Sidr può essere paragonata (in proporzioni minori) a quella dello tsunami di quattro anni fa. Ma l'attenzione mediatica è molto differente. Allora l'onda emozionale fu grande e la "solidarietà globalizzata" altrettanto. La grande partecipazione della gente comune spinse anche i governi, dopo un'apatia risposta alla tragedia, a muoversi. Un flusso di aiuti costanti e generosi si mise in moto. Si crearono gemellaggi di paesi e regioni europee con porzioni di territorio colpito dall'evento calamitoso. Comitati di controllo sui flussi di soldi raccolti furono istituiti. Ma il Bangladesh è un'altra cosa, come si diceva è fuori dal giro turistico e dalle mete del grande business occidentale. C'è il rischio che la gara di solidarietà che scatenò allora lo tsunami ora non si ripeta. Noi di Rishilpi Italia cercheremo di contrastare questa indifferenza. Nel piccolo continueremo a tenere illuminata la scena della miseria.

Antonio Denanni

Analisi

Il Bangladesh in cifre

Il Bangladesh ha una popolazione di 147 milioni di abitanti. La capitale è Dacca. La lingua ufficiale è il bengali (l'inglese resta largamente diffuso). La religione principale è quella musulmana, professata dall'85% della popolazione. Il 12% degli abitanti sono invece di religione indù mentre il restante 3% appartiene alle religioni cristiana (0,6%), buddista (2%) o animista (0,4%). Il Bangladesh si trova nella lista Onu dei 49 Paesi meno sviluppati del mondo. Il tasso di analfabetismo è pari al 70%. Il reddito pro capite è di 170 dollari. Il Paese, da aprile a maggio e da settembre a novembre, viene spesso investito da devastanti cicloni. Due, in particolare, i disastri che

segue a pag.2

Il ciclone "Sidr" che ha colpito il sud del Paese Bangladesh: una tragedia senza fine Migliaia i morti e i senza tetto. Persi il 95% dei raccolti

Venti a 250 chilometri orari, onde alte più di cinque metri, piogge torrenziali: il ciclone Sidr ha devastato tutta la costa; causato la morte di un numero imprecisato di persone. Fonti governative parlano di migliaia. Secondo l'Unicef il ciclone ha colpito una zona abitata da oltre 3,2 milioni di persone, la metà bambini, di cui 40-0.000 sotto i 5 anni. L'evento ha infierito su un



Paese già afflitto dalla fame e da troppi disastri naturali: il Bangladesh, censito dall'ONU tra i Paesi più poveri (144 milioni di persone, il 40% delle quali vive con meno di un dollaro al giorno) si trova, ora, ad affrontare anche questa enorme tragedia.

Il ciclone dove è passato si è portato via

tutto. Interi villaggi, trascinati dal vento e dall'acqua come fucilli. Il 95% del raccolto del riso sarebbe andato perduto. Le città di Patuakhali, Barguna e Jhalakathi, che da sole contano una popolazione di 700mila persone, sono state investite dalla incredibile mareggiata: l'onda ha sommerso ogni cosa. La gente ha cercato di fuggire come poteva: «I danni sono incalcolabili», ha riferito un'agenzia locale.

Un disastro le cui proporzioni in termini di numeri richiederanno parecchio tempo per essere quantificate, perché moltissime località sono difficili da raggiungere. Un esponente del governo ha detto che «molti cadaveri» potrebbero essere trovati nei distretti «devastati» non ancora raggiunti dai soccorritori, schiacciati sotto le capanne abbattute dal vento o dagli alberi

segue a pag.2

Il Concerto per il Bangladesh del '71



Il Bangladesh e i suoi disastri aveva già mobilitato l'opinione pubblica mondiale negli anni settanta a seguito della guerra d'indipendenza dal Pakistan. Mitico è il Concerto

per il Bangladesh organizzato in poco più di un mese da George Harrison coi Beatles, Bob Dylan, Eric Clapton, Phil Collins e altri per raccogliere dei fondi per aiutare i profughi della guerra per l'indipendenza del Bangladesh.

Il primo agosto 1971, al Madison Square Garden furono organizzati due concerti, che vennero immortalati in un disco e in un film. Si trattò di un evento pionieristico: fu il primo grande evento per beneficenza abbinato

segue a pag.2

Gli interventi di Rishilpi Italia

Contro i disastri del ciclone Sidr

L'uragano tropicale che ha colpito le zone sud-occidentali del Bangladesh tra il 14 e il 16 novembre ha lasciato uno strascico di devastazione con migliaia di vittime e centinaia di migliaia di persone in condizioni di emergenza estrema per quanto riguarda il cibo, l'acqua potabile, un riparo per affrontare l'inverno ormai alle porte.

Fortunatamente la Rishilpi è stata colpita in modo solo marginale e, dalle notizie che ci sono

La Rishilpi non è stata colpita

prontamente pare che bambini inclusi nel programma di sostegno a distanza siano in buona salute. Inoltre, i danni nella maggior parte dei villag-

gi dove opera la Rishilpi sono piuttosto limitati. Tuttavia la gioia di sapere che i nostri bambini e i nostri amici sono sani e salvi, non ci esime dalla preoccupazione per gli abitanti delle aree più colpite. Le zone in cui la necessità è più estrema sono appena a pochi chilometri di distanza.



Bangladesh una tragedia... (segue da pag 1)
 crollati e nei terreni inondati. I feriti sono migliaia, ma anche in questo caso si tratta di cifre provvisorie. Oltre un milione di famiglie, circa 7 milioni di persone, sono sfollate e attendono aiuti. Il Bangladesh è un Paese dove catastrofi naturali simili a quelle del ciclone Sidr sono frequenti (un violento ciclone uccise più di mezzo milione di persone nel 1970, mentre un altro ne uccise 143mila nel 1991), per questo si era preparato all'arrivo della tempesta:

alcune migliaia di persone erano state evacuate dalla costa e avevano trovato riparo nei rifugi.

Ma di fronte alla violenza del ciclone le misure precauzionali hanno solo potuto limitare i danni. È partita subito un'operazione di aiuto internazionale per sostenere nella gestione dell'emergenza il governo. L'Unione europea e



l'Italia hanno garantito che faranno quanto possibile per offrire un aiuto concreto alle popolazioni colpite. Oltre 30mila volontari sono stati mobilitati dalla Mezzaluna rossa locale, portando viveri, medicinali e compresse per rendere potabile l'acqua. Il Programma alimentare mondiale (Pam) ha predisposto l'invio di 98 tonnellate di biscotti a elevato contenuto calorico, sufficienti per 400mila persone ma per non più di tre giorni.

Il dramma nel dramma è che il ciclone Sidr si è abbattuto su uno dei Paesi più poveri del mondo, dove non ci sono spiagge per i turisti occidentali in vacanza. Quindi niente immagini in diretta della catastrofe e di conseguenza limitata mobilitazione delle coscienze. A.D.

hanno flagellato il Bangladesh: quello del novembre del 1970, nel quale persero la vita circa 500mila persone, e quello del 1991, che ne uccise 143mila. Per risollevare la popolazione rurale (80% del totale), nel 1976 è nata in Bangladesh la Grameen Bank, la prima Banca etica del mondo. Muhammad Yunus, il fondatore, intuì che la concessione di crediti ai contadini poteva emanciparli da condizioni di vita disumane. Ha vinto per questo il Nobel l'anno scorso.



Contro i disastri... (segue da p.1)

Padre Luigi Paggi, Saveriano, opera da diversi anni presso le popolazioni tribali dei Munda, che vivono nella foresta presso la zona costiera del Sud-Ovest del Bangladesh. Le occasioni di collaborazione tra lui e la Rishilpi sono state numerosissime in trent'anni di Bangladesh!

I Munda vivono quotidianamente in condizioni di estrema indigenza ed emarginazione sociale, praticamente privi delle risorse più essenziali e, quando si verifica una calamità, quasi mai vengono raggiunti dagli aiuti istituzionali. Come ci comunica Padre Luigi, ora l'emergenza primaria in questi villaggi Munda è rappresentata dal cibo, poiché il già scarso raccolto di riso è andato quasi completamente perduto;

dall'acqua potabile, perché le risorse idriche sono state contaminate; dalle coperte per ripararsi dal freddo che sta cominciando ad inasprire le notti e dalla necessità di ripa-

rare le capanne, i cui tetti sono stati spazzati via dalla furia del ciclone e i muri di argilla sono spesso crollati.

La Rishilpi ONLUS ha deciso di venire subito incontro a queste necessità, perché



Una donna stringe il suo bambino dopo che la sua casa è stata spazzata via dal ciclone a Inaugura, 34 chilometri dalla capitale.

nell'emergenza l'aiuto è efficace solo se immediato. La Rishilpi Bangladesh offrirà il supporto operativo e logistico per indirizzare tutte le risorse disponibili che la Rishilpi On-

lus sta mobilizzando in Italia: contiamo sulla generosità di tutti coloro che in questi anni hanno creduto nell'efficacia degli interventi Rishilpi perché quest'azione diretta possa raggiungere il maggior numero possibile di famiglie in difficoltà. Vi terremo aggiornati sul nostro sito web (www.rishilpi.org) a proposito degli interventi che verranno realizzati mediante gli aiuti che stiamo raccogliendo. Se anche voi desiderate contribuire, potete fare un versamento sul conto corrente bancario o postale della Rishilpi Onlus, qui sotto indicati:

c/c bancario Unicredit Banca n. 000008725757, ABI 02008, CAB 30755, oppure

c/c postale n. 00004927-6405 intestati a "Rishilpi

Development Project onlus". Causale: "Attività istituzionale Onlus: Soccorso per ciclone Bangladesh 2007"

Dalla lettera ai promotori di Rishilpi Onlus del 20.11.07

Per sostenere i progetti Rishilpi

Versamento sul c/c bancario Unicredit Banca n.8725757, ABI 02008, CAB 30755, intestato a "Rishilpi Development Project Onlus" oppure *Versamento sul c/c postale* n. 492764-05, intestato a "Rishilpi Development Project onlus"

La *Rishilpi Development Project-onlus* è una ONLUS. Ai sensi del D.L. n.460 del. 4/12/97 le contribuzioni a suo favore sono perciò *deducibili* nella dichiarazione dei redditi. Per lo 0,5 % a favore di Rishilpi il c.f. è: 94548340010

Recapiti:

in Bangladesh

RISHILPI DEVELOPMENT PROJECT
 Gopinathpur, Binerpota, Satkhira-9400, Bangladesh. Tel: 0471-63527 & 63027; Fax: 0088-0471-62858 E-mail: rishilpi@btbt.net.bd Website: www.rishilpi.org

in Italia

RISHILPI DEVELOPMENT PROJECT Onlus
 Via Santorre di Santarosa 28, 10064 Pinerolo Tel 3490915074 e-mail: rishilpitalia@rishilpi.org



alla musica. Fu anche uno dei primi concerti ad essere filmato per intero da tante telecamere. Per organizzare questo evento, George passò diverse settimane attaccato al telefono, chiamando gli amici. Alla fine, il cast dei musicisti che si presentò sul palco del Garden fu davvero d'eccezione. Di questo evento ha parlato in un'intervista.

Il concerto per il Bangladesh, che tu hai organizzato, è stato il primo grosso concerto per beneficenza. E' stato molti anni prima del Live Aid che oggi è così conosciuto. Perché hai fatto questo concerto del Bangladesh? So che c'erano problemi di soldi. Dico

bene? Nelle cose che tu e tua moglie fate adesso curi tutti gli aspetti.

"Bisogna ricordarsi che nel lontano 1971 nessuno aveva mai fatto qualcosa del genere ed era difficile sapere come gestirla. Quello che si dovrebbe fare è di istituire un fondo di beneficenza prima della manifestazione. Così tutto filerebbe liscio. Però è successo che, facendo le cose così di fretta, il fondo di beneficenza è divenuto effettivo soltanto dopo il concerto. E tutto sarebbe andato per il meglio se non fosse stato per un funzionario della finanza americana che insisteva sulle nostre intenzioni di farlo per guadagno. Tut-

to quello che voleva lui era il 50% dei profitti. Di conseguenza abbiamo nominato degli avvocati che hanno combattuto con l'ufficio delle imposte americane per 12/13 anni. Alla fine abbiamo dovuto lo stesso dargli una percentuale dei soldi che abbiamo raccolto, giusto per chiudere il discorso. Però abbiamo raccolto parecchi soldi, qualcosa come 14 milioni di dollari, che non era male per quell'epoca, ma niente in confronto a quello che si può raccogliere oggi. Se non fosse stato per quell'esperienza forse sarebbe stato più facile anche per altri". (Dall'intervista a George Harrison)